

**Monitoraggio sui prodotti tessili messi in vendita realizzato a Prato: il 59% dei capi è accompagnato da un'etichetta di composizione errata**

Inoltre secondo l'indagine della Camera di Commercio sono il 16% i capi che non rispondono ai requisiti eco-tossicologici richiesti

Una situazione di irregolarità diffusa: è quanto emerge dall'indagine realizzata dalla Camera di commercio di Prato su un campione di 122 capi di abbigliamento messi in vendita in negozi tradizionali, grande distribuzione e mercato. Infatti il 59% dei capi analizzati dal Laboratorio dell'Istituto Buzzi è accompagnato da un'etichetta di composizione errata e fornisce quindi informazioni sbagliate al consumatore.

Dei capi oggetto di indagine il 34% era marcato Made in Italy, il 40% dichiarato come importato e solo il 26% non dichiarava l'origine, a dimostrazione, quindi che "la marchiatura "Made in" è già di fatto presente sulla maggioranza dei capi posti in commercio e che una regolamentazione più attenta a livello europeo su questo tema sarebbe utile per evitare che ci sia un utilizzo erroneo dell'indicazione, teso solo a mettere in confusione il consumatore", ha commentato Luca Rinfreschi, presidente della Camera di Commercio di Prato, commentando l'indagine.

Anche la rispondenza ai requisiti eco-tossicologici mette in evidenza qualche difficoltà: il 17% dei capi, infatti, presenta delle sostanze proibite dalla normativa vigente o in ogni caso richiamate come dannose per la salute dai principali marchi di qualità. Si tratta in particolare di sostanze allergizzanti, come i metalli pesanti (presenti nell'8,2% dei capi) o un ph dannoso per la pelle (presente nell'8,2% dei casi). In questo ambito sollevano qualche preoccupazione le forti irregolarità rilevate nell'abbigliamento per bambini, nel quale dovrebbe essere prestata maggiore attenzione alla qualità dei materiali utilizzati.

L'indagine realizzata a Prato, a differenza delle altre già realizzate in Europa e in Italia, prende in considerazione anche la correttezza dell'etichetta di manutenzione, diventata indispensabile in seguito all'emanazione del Codice del Consumo. In questo campo l'irregolarità è del 13%.

"Il monitoraggio mette in luce le difficoltà che il consumatore incontra quando fa i propri acquisti sul mercato, per la mancata rispondenza dell'etichetta alle caratteristiche del capo. – ha aggiunto Rinfreschi - E' quindi necessario fornire alle Camere di Commercio gli strumenti necessari per poter intervenire con decisione in questo ambito".

L'indagine integrale sarà disponibile sul sito [www.po.camcom.it](http://www.po.camcom.it)

In allegato le slides di presentazione.

n.2 del 10/01/07